

**Simonetta Bortolotti, QUELLE IN CIELO NON ERANO STELLE
(Mondadori, 2021)**

(versione integrale dell'intervento dell'autrice riportato su LeggendoLeggendo)

Il 26 aprile di questo 2021 si celebrerà il 35° anniversario di **#Chernobyl** e il 22 maggio la Giornata mondiale della biodiversità. Quando esplose la centrale nucleare, in realtà non a Chernobyl ma nella vicina Pripyat, andavo al liceo. Non possiedo nitidi ricordi dell'accaduto. Ma ricordo le manifestazioni studentesche contro il nucleare in Italia e in Europa.

La vicenda che ripiegò i confini del tempo, proprio come era avvenuto per le abitazioni di numerosi contadini ucraini e bielorusi, venne interrata nei segreti archivi dell'immaginario. E dell'ex Unione Sovietica.

Il 6 aprile verrà pubblicato il romanzo **#QuelleInCieloNonEranoStelle** (Mondadori Contemporanea). Nella stesura di questo racconto, insieme allo staff della casa editrice e in particolare insieme alla bravissima editor Sara Di Rosa, ho tentato di offrire alla vicenda una prospettiva singolare e italiana: quella dell'accoglienza dei bambini ucraini e bielorusi, i "bambini di Chernobyl", nel nostro Paese. Fra i primi al mondo per numero di piccoli ospitati nei cosiddetti "soggiorni benessere".

Purtroppo però, l'impegno instancabile di tante importanti associazioni, come per esempio *Verso Est*, e di tante famiglie che ho conosciuto e intervistato è stato messo in pausa dalla pandemia. Ricordo qui che un allontanamento temporaneo dalle regioni contaminate, anche solo per un mese, dimezza la quantità di radionuclidi depositata nel sangue.

Su Chernobyl, nonostante l'incidente abbia modificato il modo stesso di pensarsi della società occidentale contemporanea, non è stato scritto molto per i ragazzi. E forse anche nelle scuole, assediate oggi da un virus tanto difficile da sconfiggere e sensibili ai temi dell'Educazione Civica, si potrebbe ragionare sulla **responsabilità umana** nella gestione dell'ecosistema e del pianeta Terra. Sull'**ambiente**. Ma anche sull'**accoglienza** e l'**intercultura**, come scambi profondi d'affetti tra famiglie di geografie diverse.

Quelle in cielo non erano stelle narra di Vassilissa, una bambina ucraina, che viene accolta da una famiglia italiana. E di Omar, figlio dei genitori ospitanti, che dapprima con timore poi con entusiasmo si lascia "contagiare" da una lingua differente e universale: l'**amicizia**.

Si svolge tra la foresta lombarda del Parco delle Groane, residuo di antichi boschi, e la foresta rossa di Chernobyl che, paradossalmente, nonostante sia stata dichiarata zona di alienazione, è diventata un'area di biodiversità dove la natura è potuta rifiorire.

Due foreste, dunque, che si camminano accanto. E tre voci narranti: di una volpe, della nube radioattiva che tutto vede e commenta dall'alto, e di Omar.

È un romanzo d'**avventura**, perché i ragazzi, nella foresta, vivranno un'inimmaginabile avventura. "Avventura": le cose che verranno. E che lasceranno ricordare un futuro.

Inimmaginabile.

Ho scritto **Quelle in cielo non erano stelle** mentre la foresta di Chernobyl bruciava ancora, nella lontananza degli sguardi, assorti e chiusi in una pandemia che si è abbattuta sulle nostre sicurezze. Come tutti ero assediata da un morbo sfuggente e in apparenza astratto che aveva preso spazio in noi, così simile alla radiazione, ma diverso nel fermarsi almeno sulla soglia delle nostre pareti.

Conversavo, in quarantena, con il mio giardino e camminavo nella casa di una foresta dietro casa mia. Come a Pripjat, nel mio paese vuoto, abitato attraverso i vetri, l'ultima città possibile era la luce.

Nicoletta Bortolotti

L'AUTRICE

Nicoletta Bortolotti nasce in Svizzera, ma vive in Italia. Laureata in Pedagogia, da quasi vent'anni redattrice Mondadori, autrice per ragazzi e per adulti, pubblica per le maggiori case editrici e collabora con il supplemento culturale de "La Provincia di Como" e con le riviste letterarie "Letteratitudine" e "Clandestino". Ha pubblicato i romanzi per adulti per Sperling & Kupfer **Il filo di Cloe** ed **E qualcosa rimane**, ora ripubblicato con Besa Editrice (premio Carver e premio Leonforte); per Mondadori **Sulle onde della libertà** (finalista al premio Bancarellino); per Einaudi Ragazzi **In piedi nella neve** (Primo premio Gigante delle Langhe e Primo premio Letteratura Ragazzi Cassa di Cento), **Oskar Schindler Il Giusto** e **La bugia che salvò il mondo**. Per Harper & Collins il romanzo per adulti, fra i primi in Italia a narrare dei 30.000 bambini nascosti in Svizzera, figli di emigranti, **Chiamami sottovoce** (premio Corrado Alvaro-Bigiaretti e premio Giuditta, insieme a Bianca Pitzorno). Grazie a Chiamami sottovoce è stato realizzato un documentario per Rai3 sui bambini nascosti. Per Giunti ha pubblicato **Disegnavo pappagalli verdi alla fermata del metrò**, storia vera di Ahmed Malis. Per Mondadori Contemporanea il romanzo per ragazzi **Quelle in cielo non erano stelle** e per Gribaudò l'illustrato **Il cielo degli animali**.

